

Cultura & Spettacoli



Portobuffolè

Gaiajazz apre con il live di Francesco Bordignon

Quattro concerti per Gaiajazz Musica & Impresa. La rassegna si aprirà sabato a Portobuffolè, Treviso, con il live, alle 19, del Francesco Bordignon 4tet. Sul palco il progetto formato da Jacopo

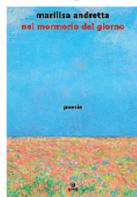
Fagioli, tromba, Luca Zennaro, chitarra, Bordignon, contrabbasso, e Zeno Le Moglie, batteria. La rassegna proseguirà il 17 giugno, alle 21.30, nelle Tenute Polvaro di Annone Veneto, Venezia, con il Tango Nuevo Revisited, elegante trio, guidato dal sassofonista jazz Javier Giroto, che omaggerà Astor Piazzolla e Gerry Mulligan. Il 24 giugno si ritornerà a

Portobuffolè per Davide Shorty e il suo «Hip Hop meets Jazz», gruppo del cantautore e rapper che fonde rap e musica improvvisata nel segno del groove (ore 21.30). La conclusione della rassegna, il primo luglio alle 21.30, è fissata alle cantine Santa Margherita di Fossalda di Portogruaro, Venezia, con il percussionista Tony Esposito affiancato dal piano di Antonio Faraò.

Il libro L'ospedale, la sala operatoria, i testi di anatomia: «Ogni momento era giusto per scrivere»



Da sapere



● Marilisa Andretta presenta il suo libro di poesie «Nel mormorio del giorno» (Apogeo editore) lunedì 19 giugno a Padova Palazzo Moroni Sala Anziani (ore 18) in dialogo con Antonia Arslan

● Una raccolta di circa 300 poesie tra amore, famiglia, vita, incontri, riflessioni

di **Francesca Visentin**

Quattromila (e più) fogli di carta, fitti, fitti di poesie. Ogni momento era quello giusto per scrivere: aspettando l'anestesista in sala operatoria prima di operare, in studio tra una visita e l'altra, sul taccuino delle ricette mediche, in treno. Ma anche negli anni di Università, sulle copertine dei testi di medicina, o tra le pagine dei libri di anatomia. Poesie sempre scritte a mano, urgenza di fermare sulla carta riflessioni, pensieri, emozioni. La prima poesia da bambina, alle elementari, l'ultima, poche ore fa. Marilisa Andretta, padovana, otorinolaringoiatra e chirurga, primaria, per molti anni a capo di reparti ospedalieri, professoressa universitaria, accanto alla brillante carriera medica, ha sempre coltivato la passione per la scrittura. Adesso, gli oltre quattromila frammenti «scritti a mano» di Marilisa Andretta, usciti dallo scatolone in cui li conservava, sono diventati un libro, *Nel mormorio del giorno* (Apogeo Edi-

Dalla medicina ai versi La vita diventa poesia

La chirurga Marilisa Andretta in viaggio tra sentimenti e ragione

tore 378 pagine, 15 euro). «Non c'è giorno da quando so di essere che non abbia sentito l'esigenza, il bisogno di scrivere. Quasi senza accorgermi - dice Marilisa Andretta - . Una penna in mano, un foglio. Un pensiero guardando, ascoltando, camminando e la voglia di comporre i versi, di tradurre il mio tempo in parole, frasi, immagini scritte».

La prefazione del libro è della scrittrice Antonia Arslan, che evidenzia: «L'armonia sotterranea e la precisione descrittiva, a volte quasi chirurgica, di questo variopinto tappeto di piccole e grandi storie e esperienze di vita, risultato di un preciso percorso

di lucida scelta di parole, ritmi e immagini che non si concedono all'improvvisazione». Già alle elementari e poi in tutto il percorso scolastico, a Marilisa Andretta veniva chiesto: «Scrivi». Temi per i compagni prima (alla maturità sfornò elaborati per quasi tutta la sua classe...), protocolli medici poi, o testi per congressi. Poesie e lettere «su commissione». Amici o colleghe e colleghe si rivolgevano a lei, moderna Cyrano de Bergerac, per chiedere lettere o poesie da mandare a amori perduti o per conquistare... «L'ho sempre fatto, mi divertiva, non sapevo dire di no - rivela la dottoressa Andretta,

che tra i suoi pazienti ha molti artisti di fama, musicisti e scrittori - spesso le mie poesie hanno avuto effetto. Tra i destinatari c'era chi rispondeva: "ti amo per come scrivi". Storie d'amore sono nate così, grazie a ciò che avevo scritto».

Una vita densa di studio e lavoro, grande impegno, si è laureata a 25 anni con 110 e lode mentre aveva già una figlia, tante le notti passate in ospedale, le corse per urgenze, anche quando non era di turno, i casi gravi affrontati, le persone viste morire. «Ho assistito a dolore e morte - racconta Marilisa Andretta - le poesie sono state un modo per darmi sollievo da ansia e emozioni

forti. E per fissare su carta la mia interiorità. La forma della poesia è immediata, condensa subito tutto ciò che hai voglia di dire». Molti i saggi scientifici scritti, ma poi l'urgenza tornava sempre lì, alla poesia.

«Pagina dopo pagina, un lungo racconto in poesia - dice Antonia Arslan nella prefazione al libro - come un invito a un viaggio all'interno e all'esterno di sé, intessuto con mille sfumature tra sentimento e ragione attraverso immagini che appaiono quiete, familiari, quotidiane, ma sono percorse da improvvise e spiazzanti tensioni espressive». La raccolta è divisa in due parti, Andretta ha dovuto fare una certosina selezione tra gli oltre 4000 testi, la prima parte è «Amore e dintorni», la seconda è «Al confine e oltre». Molte poesie sono rimaste fuori dalla selezione, probabilmente diventeranno un secondo volume. Scorre tra i versi la vita, gli incontri, i sentimenti, emerge qua e là l'anima della teologa, le riflessioni sui grandi temi esistenziali, Andretta è laureata anche in teologia. «Non puoi fare medicina se non ti poni il problema di cos'è l'umanità e cos'è Dio - spiega - . Sarebbe atto di tracotanza decidere della vita delle persone senza avere chiaro quello in cui credi. La teologia cambia lo sguardo e credo sia fondamentale per un medico. Così come riflettere su etica e epigenetica».

Tra le sue poesie, suggestioni dei poeti più amati, Emily Dickinson, Tagore, Rimbaud, Leopardi.

Scriva: «Poesia è la vita. Con testardo bisogno come lava incandescente, come risorgiva zampillante, può cercare la sua via. Sopita, tenuta a freno, esploderà come un vulcano con rosse scie di fuoco, nella notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un fine settimana di spettacoli

Le «sirene» festeggiano i 114 anni del Teatro di Schio

In scena
Domenica «Il Signor C.» di Stivalaccio Teatro, frammenti di storia e di vita vissuta

Compie 114 anni il Teatro Civico di Schio (Vicenza), inaugurato il 9 giugno 1909. Per celebrare la ricorrenza la Fondazione Teatro Civico e il Comune di Schio organizzano la rassegna «Buon Compleanno Teatro Civico», in scena da venerdì 9 a domenica 11 giugno: tre gli appuntamenti per accogliere gli spettatori con storie, racconti e memorie tra abbandono e rinascita.

In apertura (venerdì 9 ore 21), tre voci di donna per un incanto, un incantamento e un incantesimo: è *Sirene*. L'ultimo incanto di Theama Teatro con Patrizia Laquidara, Stefania Carlesso e Anna Zago, che ha curato anche testi e

regia. Nel perimetro del Teatro Civico tutto accade in uno spazio fluido, mutante, attraversato da uno specchio d'acqua, dove le tre sirene danzano, cantano nella lingua degli dèi e degli uomini ed evocano storie di marinai.

La musica si fonde con la drammaturgia teatrale e crea un paesaggio sonoro immersivo dando agli spettatori la sensazione di un orizzonte fluttuante e magico. Creature meravigliose, abitanti del mito, le sirene tornano ad incantare anche l'uomo di oggi attraverso la parola, il canto, il sussurro, il ricordo, il sollievo e la paura. L'evento è parte di «Danza in Rete Festival per



l'ambiente» realizzato con il sostegno di Viacqua. Dai corpi mitologici delle sirene si passa ai corpi reali del progetto Dance Well, che dal 2016 propone al Teatro Civico la danza contemporanea alle persone

Corpi
«Sirene. L'ultimo incanto» di Theama Teatro

che vivono con il Parkinson, aggregando una comunità che ogni settimana si ritrova sul palcoscenico per danzare insieme.

Domenica 11 giugno, alle ore 11 in Sala Calendoli (ridotto Teatro Civico), sarà possibile partecipare all'ascolto collettivo di «Corpi Narranti. Storie di danzatori col Parkinson», audiodocumentario di Walter Ronzani e Santi Crispo in collaborazione con Chiara D'Ambros trasmesso nel programma Tre Soldi di Rai Radio3. Gli autori hanno seguito i protagonisti nella preparazione del loro primo spettacolo pubblico *US - cose che accadono e ancora non*

sappiamo e raccolto le memorie e le esperienze di chi partecipa a questa pratica artistica.

Sempre domenica, alle ore 16 e alle 19, *Il Signor C.* di Stivalaccio Teatro condurrà gli spettatori attraverso gli spazi del Civico per vivere un'esperienza scenica dove le vicende uniche di resistenza e rinascita del teatro di Schio si intrecciano a frammenti di storia e storie di teatro, d'arte e di vita vissuta. Un viaggio fatto di briciole, di pezzi rotti di storia, e di storie, piccole e grandi, tutte da raccontare e ricordare.

Caterina Barone
© RIPRODUZIONE RISERVATA